

**EDILIZIA IN PIAZZA**

## La protesta di imprese e muratori

a pagina 34



# ECONOMIA

## L'edilizia in apnea lancia l'allarme

Costruttori e muratori per la prima volta insieme manifestano davanti alla Camera  
150 imprenditori edili da Brescia. Campana: «250mila posti di lavoro persi in 2 anni»

**ROMA** In soli due anni, uno dei settori trainanti dell'economia nazionale ha perso 250mila posti di lavoro. E a Brescia, sono più di 4mila gli operatori del settore rimasti senza occupazione nel biennio 2009-2010.

L'edilizia ha lanciato ieri a Roma un grido d'allarme, con una manifestazione in piazza Montecitorio, davanti alla Camera dei deputati, che ha riunito per la prima volta tanto i costruttori quanto i rappresentanti dei muratori. Ben 14 sigle hanno promosso la protesta, dall'Ance (costruttori) alle cooperative, da Confartigianato alla filiera dell'indotto riunita in Federcostruzioni, fino ai sindacati Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil. Ben 150 imprenditori bresciani, secondo i dati riferiti dal Collegio costruttori, sono scesi a Roma, e con le idee ben chiare: il governo, questo il senso ultimo della giornata cui hanno preso parte circa 3mila costruttori e lavoratori dipendenti, deve individuare una nuova politica industriale per l'edilizia, che consenta di fare ripartire il settore e salvare l'occupazione.

Anche Confindustria, con il presidente Emma Marcegaglia, ha espresso sostegno, ricordando che l'edilizia rappresenta l'11% del Pil italiano e dà lavoro a tre milioni di addetti.

Il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, non ne ha fatto una questione di denaro. «Non chiediamo nessun soldo in più rispetto a quelli che il governo ha già stanziato» ha detto, ricordando che «la notizia fondamentale è che siamo qui tutti insieme: operai, progettisti, tecnici, costruttori».

I manifestanti hanno chiesto la garanzia dei pagamenti per i lavori già eseguiti per gli enti pubblici (sbloccando quindi la rigidità del Patto di stabilità), la possibilità di utilizzare le risorse disponibili per realizzare le infrastrutture che servono al Paese, la semplificazione amministrativa.

Giuliano Campana, presidente bresciano del Collegio costruttori, ha aggiunto: «È necessaria, in questa fase di cri-



La delegazione dei bresciani a Roma. In primo piano il vicepresidente di Ance Brescia, Giuliano Paterlini

si, abbassare la pressione fiscale nei confronti delle imprese». E, sul Patto di stabilità che impedisce alle amministrazioni locali di pagare lavori già conclusi, è stato duro: «Siamo forse i finanziatori della pubblica amministrazione?». Il numero uno dei costruttori bresciani ha ricordato anche la necessità di far ripartire i medie e piccoli cantieri, iniziando dalla manutenzione delle scuole e dal restauro dei centri storici delle città. Il sindacato bresciano ha inviato a Roma solo una rappresentanza. Roberto Bocchio, della Filca Cisl di Brescia, ha spiegato che «è necessario un nuovo modo di costruire, rispettoso dell'ambiente e che garantisca l'occupazione». Il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, ha detto che si è trattato di «una manifestazione di grande significato, perché c'erano imprenditori e sindacati che difendevano gli stessi interessi: spero che si ripeta ovunque ci sono problemi per il lavoro». Nel pomeriggio, i rappresentanti delle sigle coinvolte nella manifestazione sono stati ricevuti dal sottosegretario Gianni Letta e dal ministro dei Trasporti, Altero Matteoli. Ma la sensazione è che non si accontentino più di promesse. L'edilizia non resisterà a lungo in apnea.

**Guido Lombardi**

g.lombardi@giornaledibrescia.it